Sauna : luogo sacro

Autor(en): **Taio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **7 (1951)**

Heft 2

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999013

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Sauna: luogo sacro

Ogni terra ha i suoi costumi, le sue tradizioni, le sue caratteristiche che sono l'espressione genuina della sensibilità della gente e del colore, della forma del terreno. Questi momenti possono svelarsi nei più svariati modi e spesso si ritrovano in fatti e cose semplici che non degnamo, disgraziatamente, neanche della nostra attenzione. Ci priviamo così di piccole cose, minuti particolari che ci potrebbero aiutare a scoprire l'anima di un popolo e farci assaporare delicatezze umane. È peccato perdere per disattenzione o per superficialità (che potrebbe essere presunzione) questi volti della terra. Sono poi questi fascini, questi « cachets », come dicono i francesi, che creano la vera intimità, la luce inconfondibile di un mondo, di un modo di essere. Il folclore di un popolo vive di questa semplicità, di questa genuinità, che è senso di misura e di adattamento e che diventa per la sua immediatezza, spesso, vera arte.
Anche la Finlandia ha i suoi cachets e tra questi uno è la sauna, ormai conosciuta, almeno tecnicamente, in tutto il mondo. Ma tutte queste caratteristiche, questi cachets che ci possono trasmettere impensati ritmi, lievi momenti di intimità, di umile grandezza si scompongono, si affievoliscono portati lontano dalla loro origine. È come se dalla terra uscisse una vena vivificatrice che impregni le cose e infonda loro l'alito inconfondibile, personale: sradicate da essa cessa l'apporto necessario di linfa vitale e comincia una specie di processo di snaturazione.
È quindi con una specie di trepidazione, di emozione che attesi l'istante di entrare in una sauna finlandese.

Primo tempo

La chiara sera nordica si è posata sulla terra. Nella conca di Vierumäki le acque del lago sono levigate come un ricco mobile di mogano. Non corre fremito nell'aria. I boschi pare riposino, da millenni, nel silenzio di ora. Ho l'impressione di camminare fuori del mondo, come liberato da ogni nozione di tempo e di spazio. Potrebbe essere un mondo patriarcale che non ha più limiti, perchè non si ritrova che nella ricreazione del desiderio.
Intorno non stanno che boschi, laghi, terreni vellutati di musco. La notte avvolge uomini e cose in un umbratile manto.
Entriamo nella sauna.
Nessuno parla: fa tanto caldo che anche le parole son di troppo. Ci si massaggia, ci si lava. Poi, quando già si suda per bene, arrivano le scopette di betulla, appositamente stagionate, per frustarsi il corpo. La pelle diventa rossa-rosa come quella di un bimbo sculacciato. Questo flagellarsi è migliore del massaggio. Il sudore scende a rigagnoli. Scendiamo verso il lago. Lontano, tra le ultime chiome degli alberi si spegne il tenace, ultimo giallo.
Un tonfo... un altro... altri ancora nella chiara notte ovattata di silenzio. Questi tonfi hanno una sonorità misteriosa nella notte del silenzio che si richiude subito su di essi... Ora mi tuffo anch'io nel lago come gli altri bagnanti della sauna. Il tonfo si è smorzato nell'immobilità del mondo. Scivolo dolcemente nelle acque che sento di giovane vello: un senso di morbidezza, di tiepida lievità mi pervade tutto il corpo, come carezze, abbracci di giovane donna. Sensazione estatica, indicibile così accaldati lanciarsi nel lago, nuotare... A ogni bracciata mi sembra di cogliere un attimo di felicità, come un sorriso azzurro tra le saponose nuvole dell'inverno dopo una grande nevicata. Qui nasce un incanto: le bianche betulle paion ninfe che scherzano con le limpide profondità dell'acqua e compongono inimmaginati, brillanti arabeschi. Nel mio corpo non ritrovo più il mio corpo, mi sembra di essere nuovo, di un altro mondo. Il silenzio si ferma sul mio capo, sul capo della terra.
Uomini nudi, figure atletiche, affusolate si drizzano nella chiara luce notturna: sono fauni o eroi tornati tra noi? Poi vanno, scompaiono nella sauna. Sulla riva rimango solo: per cogliere le armonie mute di questa terra, provare il fascino di questa luce, di questo silenzio millenario delle foreste e così ascoltare la voce dell'infinito e quella dell'intimo. La tranquillità fluttua nel mio mondo.
Nella notte il mio corpo si tende forte verso l'alto. In questa natura grandiosa si sente la mirabile grandezza della creatura umana, si sente la sua affinità con la terra.
Lentamente, ritorno nella sauna. La terra è grande, la vita è grande...

Secondo tempo

La sauna non si compone di un solo locale, il sudatorio, ma di almeno due e in generale di tre: cioè ancora uno per lavarsi e uno per asciugarsi, riposarsi e darsi al rilassamento.
Dopo aver ripetuto due o tre volte la prima operazione di sudamento con la relativa uscita nel lago si passa nella camera di riposo. In questo luogo si scopre un mondo ignorato, si svela l'anima del popolo.
Dopo l'ultimo bagno, a uno a uno, ci siamo ritrovati qui. Il locale è rustico, tutto in legno, con alcune panche per sdraiarsi e una tavola con delle

Complimenti al direttore

Al congresso della F.I.S. svoltosi recentemente a Venezia i delegati hanno eletto alla presidenza — interrompendo un lungo periodo nel quale la direzione dello sci mondiale era rimasta in Norvegia — il giovane avvocato svizzero Marc Hodler e quale segretario il signor Arnoldo Kaech, direttore della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin. Nuova sede della F.I.S., per il periodo 1951-53, sarà Berna.
Ci complimentiamo e congratuliamo sinceramente con gli eletti, in particolare con il nostro direttore, per il riconoscimento che loro è stato riservato dai rappresentanti dello sci di tutti i paesi, carica sicuramente onerosa ma che sapranno assolvere nel migliore dei modi che deriva dalla competenza e dalla pratica indiscusse che i signori Hodler e Kaech possono vantare anche nell'appassionante e complessa disciplina dello sci.

(a. s.)

bevande di frutta o latte. In un angolo palpita il caminetto. Mi sembra che il silenzio di fuori sia infiltrato anche qui. Ognuno vive per sè, si distende, si riflette dentro di sè, per cercare un ritmo suo, un suo stato intimo, particolare. Ognuno dimentica gli altri, è assente con i suoi pensieri: è il raccoglimento che si apparenta a quello degli joghi indiani.
Dal caminetto si allarga un tenue tepore: nasce un fremito come volo di farfalle. Il locale si intiepidisce come se fiorisse la nuova primavera: sboccia l'intimità degli spiriti.
Qualche parola si stacca nel silenzio. Risveglio di spiriti: qualcuno parla. Dalle sconosciute profondità la fiamma dei ricordi si avviva: si aprono i cuori. I fatti, i racconti si seguono, si tengono per mano come i bimbi nelle maggiolate. Sono ritmati da sospesi, da più lievi pause che schiudono ricordi più profondi, che annunciano sentimenti, intimità più celati. La luce, l'ambiente si illimpidiscono. I sospesi paiono aliti che vibrano con l'anima che ha bisogno di essi per aprirsi.
Le voci sono più tenere, più staccate dal mondo. Un fluido si muove nella camera: pare esca da ogni legno, dal suolo, e salga verso il centro, si spanda come un profumo. Credo di vivere una aurora: si schiariscono, come in un sogno, specchi azzurri di laghi, foreste di betulle, villaggi: nomi restano impronunciati. Tutto si snoda come una musica, si vivifica, acquista forza e forma: ... sale una terra... come una malinconia sulla montagna nella sera rosa vien su... la terra di Carelia. La commozione pura piega le anime: è come un sospiro, un voto... questo nome che cade nel silenzio: Carelia... Carelia.
Questi uomini che mi attorniano e mi partecipano la parte migliore di loro sono passati tutti sui fronti di Carelia. Ricordano con una partecipazione umanissima, con nobile finezza i loro compagni, i caduti che furono i grandi campioni di ieri. Tutto parla e vibra dell'amore per la bella terra di Carelia. Sul mio essere pesa la grandezza di questi cuori. Le teste sono chine nel silenzio che dice troppo e è troppo intenso per me.
« Sulla terra si era levato il giorno più radioso; la Carelia si spiegava nella luminosità che è simboleggiata nella bandiera della patria: l'infinita bianchezza dell'inverno, la sconfinata azzurrità del cielo dei laghi. Fuori, la rigidità che uccide dei trenta gradi sotto zero, e che rende il mondo ancora più fantastico.
Era nato così il giorno di Natale 1939. Sulle prime linee, per il giorno di Natale, ricevemmo zuppa e latte. Erano gelati. Sopra di noi, squadriglie di velivoli ci mitragliavano e ci bombardavano. Correvamo da un albero all'altro per ripararci e poter mangiare. Spaccavamo le bottigliette contro i tronchi...: strana impressione nel succhiare questi insoliti cibi... pareva di trovarsi nelle vie di Helsinki nei mesi estivi.
Era bello il giorno di Natale: la natura, il sole di un trionfo.. era bello poichè noi si sapeva perchè eravamo lì: la libertà, la Carelia. Fu il giorno più splendido, il Natale 1939 ».
Il silenzio come quello dell'inverno di Carelia più vivo delle parole restò nella sauna. Quella voce vibra ancora nella sauna, nei cuori, nell'infinito.

* * *

Avevo ricevuto l'anima del popolo, ero entrato nella loro famiglia. Avevo conosciuto la sauna, luogo sacro.
Quella notte mi cullò « Finlandia » di Sibelius.

Taio

Calciatori ticinesi a Macolin

Ci siamo incontrati a Macolin, ove eravamo convocati per un corso federale di contabili, con l'amico Franco Andreoli, allenatore del F. C. Lugano. Egli aveva creduto opportuno, dopo la gara di campionato giuocata a Grenchen dai bianconeri e in attesa di quella di ricupero che avrebbe dovuto essere disputata il giovedì seguente (Ascensione), approfittando anche di un'altra giornata festiva (1. maggio), di far passare tre o quattro giorni in allenamento collegiale ai giuocatori affidati alle sue cure. E Macolin era lì, a due passi, pronto a accogliere per la prima volta una squadra ticinese di calcio in uno dei tanti corsi di allenamento che alla Scuola Federale di Ginnastica e Sport vengono organizzati nel corso dell'anno. Inutile dire che la presenza dei bianconeri a Macolin ci ha recato una sincera gioia e pertanto non abbiamo voluto trascurare questa occasione per visitare il corso e seguire i giocatori nella visita alla Scuola e durante un allenamento. Abbiamo notato in tutti una grande soddisfazione, la gioia e il ringraziamento ai loro dirigenti per aver dato loro la possibilità di « scoprire » Macolin, di rendersi conto cosa sia questa Scuola federale, cosa essa rappresenti per il popolo svizzero. I giuocatori bianconeri hanno avuto la possibilità di godere, fra l'altro, dell'istruzione, dei consigli e dell'amicizia sincera di Taio, sempre orgoglioso quando può mettersi a disposizione dei ticinesi (e i luganesi gli hanno dimostrato la loro riconoscenza con un presente e fervidi auguri — che noi rinnoviamo qui al carissimo Taio — in occasione del suo 30mo compleanno), e di conoscere da vicino i dirigenti la Scuola, primo fra tutti il sempre cordiale direttore signor Kaech.
Sono giornate indimenticabili, quelle che si trascorrono a Macolin: noi che vi andiamo dal 1942, che abbiamo visto crescere e svilupparsi questo nostro centro di educazione fisica, scopriamo sempre qualcosa di nuovo a ogni nostra visita: e torniamo a casa con rinnovate forze, con nuove idee da sviluppare, con lo spirito risollevato e rinfrancato.

Pensiamo che le squadre calcistiche ticinesi dovrebbero tutte imitare l'esempio del F. C. Lugano: prima dell'inizio della nuova stagione calcistica (fissata al 26 agosto 1951) una settimana a Macolin potrà portare ottimi frutti: si potrebbe organizzare un campo contemporaneamente per tutte le squadre, con la collaborazione di istruttori nostri: chè nel Ticino non ne mancano. Ne uscirà sicuramente uno spirito sportivo rinnovato che contribuirà a migliorare le fortune del calcio nel nostro cantone.

Questa l'idea che lanciamo: speriamo abbia a poter essere attuata. E noi crediamo che lo possa basta che si voglia. Il F. C. Lugano ha dato un magnifico esempio.

(a. s.)

Redazione: Scuola federale di ginnastica e sport, Macolin. **Amministrazione:** Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale, Berna, Conto chèques postali III 520. Inoltro dei manoscritti per il prossimo numero: **15 giugno 1951**